

Spettabile Redazione,

a chi ieri mi chiedeva un commento a caldo sulla notizia della “svolta storica” tra Club Alpino Italiano e Federazione Motociclistica Italiana non ho potuto che manifestare la mia sorpresa perché ne ero all’oscuro.

Dopo aver letto il comunicato stampa congiunto CAI e FMI, alla sorpresa ha fatto seguito un forte stupore perché sono fermamente convinto che non deve e non può essere il CAI a “creare” un tavolo di lavoro con la FMI.

Come Sezione di Bergamo già qualche anno fa, 2011, abbiamo declinato e respinto questo invito. Perché se un tavolo ci può e deve essere non può che essere quello della politica nazionale e regionale, come è avvenuto in occasione della recente modifica della legge 31/2008 con la LR 21/2014.

Personalmente, ma sento di poter dire che è il pensiero della Sezione che rappresento, credo che sia il momento di affermare senza incertezze ed esitazioni che l’ambiente è un bene che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi possibilmente migliorato. Non è un bene di cui qualcuno può disporre per soddisfare le proprie esigenze e passioni. Per questo, non possono essere due associazioni, anche se l’una ambientalista (il CAI), a spartirsene l’uso attraverso una regolamentazione che garantisca una reciproca e condivisa convivenza.

In applicazione di questi principi ispiratori l’uso dei mezzi motorizzati sui sentieri per scopi ricreativi, anche se è una pratica diffusa e quindi capace di produrre vantaggi economici a qualcuno, va vietata senza eccezioni, mentre va regolamentato e controllato l’uso per scopi di lavoro, di soccorso, sociali.

Pensando soprattutto a chi dedica centinaia di ore di lavoro gratuito per la manutenzione dei sentieri ed alle loro relazioni sugli interventi realizzati, anche il nostro Presidente Generale Martini deve farmi capire come è possibile “percorrere sentieri su un mezzo motorizzato senza arrecare danni”!

Con preoccupazione guardo a queste aperture a livello centrale che, se confermate, dovranno essere ripetute a livello locale.

Come Sezione di Bergamo abbiamo deciso di continuare a chiedere ai nostri soci e a tutti i frequentatori della montagna di non smettere di segnalare attraverso l’apposita scheda, scaricabile dal nostro sito www.caibergamo.it, la presenza di moto e ogni mezzo motorizzato sui sentieri.

Nella riflessione sul futuro del CAI Bergamo riprenderemo anche questo tema. Io vedo un CAI che coraggiosamente adotta un bidecalogo che con i suoi 20 comandamenti (10 non erano sufficienti!) indica ai propri soci norme di comportamento severe e poi apprendi di incontri e protocolli di intesa con la Federazione Motociclistica Italiana, con la Federazione della Corsa in Montagna, che ci parlano di una montagna lontana, se non opposta, a quella della nostra visione ed alla quale ci rimanda la nostra missione.

Se veramente siamo ad una svolta storica, c’è da augurarci che il futuro, sotto la guida di persone più aperte (tra le quali io non ci sono), sia migliore del passato.

Piermario Marcolin

Presidente CAI Sezione di Bergamo

Bg, 4/9/2014